

Santa Monica madre di S. Agostino

Nacque a Tagaste, antica città della Numidia (attuale Algeria), nel 331. Da giovane studiò e meditò la Sacra Scrittura. Madre di Agostino d'Ippona, fu determinante nei confronti del figlio per la sua conversione al cristianesimo. A 39 anni rimase vedova e si dovette occupare di tutta la famiglia. Nella notte di Pasqua del 387 poté vedere Agostino, nel frattempo trasferitosi a Milano, battezzato insieme a tutti i familiari, ormai cristiano convinto profondamente. Poi Agostino decise di trasferirsi in Africa e dedicarsi alla vita monastica. Nelle «Confessioni» Agostino narra dei colloqui spirituali con sua madre, che si svolgevano nella quiete della casa di Ostia, tappa intermedia verso la destinazione africana, ricevendone conforto ed edificazione; ormai più che madre ella era la sorgente del suo cristianesimo. Monica morì, a seguito di febbri molto alte (forse per malaria), a 56 anni, il 27 agosto del 387. Ai figli disse di seppellire il suo corpo dove volevano, senza darsi pena, ma di ricordarsi di lei, dovunque si trovassero, all'altare del Signore.



Dal Vangelo secondo Matteo 25,1-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

1) Si attende lo Sposo

Ecco la nostra vita: un'attesa di Gesù Sposo, che tornerà. Era un rito prezioso: le amiche della sposa attendevano lo sposo nella notte per accompagnarlo a casa della futura moglie.

2) Tutte brave

Si dice che erano tutte vergini, dunque bravissime, ineccepibili a livello morale, c'è un ma...cinque sagge che prendono l'olio in piccoli vasi, cinque stolte che non prendono nulla.

2) Tutte si addormentano

Anche i migliori, i saggi, quelli che si impegnano davvero, possono addormentarsi. Saggio non è il migliore in tutto, ma chi sa ingegnarsi in tutto, specialmente in ciò che è il suo limite. È l'ingegno di chi sa fare la scorta di ciò che conta "in piccoli vasi". La saggezza viene dal saper preparare, prevedere la loro crisi, il loro sonno.

3)Senza olio

Le cinque vergini stolte non hanno preso l'olio, hanno avuto la presunzione di fidarsi fin in fondo, delle loro capacità. La vita, il matrimonio, un'amicizia, una fede restano in piedi se si ha il coraggio di investire ogni giorno, in piccole ma significative cose, mettere l'amore di Gesù (che è lo Spirito Santo) in tutto ciò che facciamo.

3)La spiritualità dell'attesa

L'attesa è la caratteristica principale del cercatore di Dio. Un'attesa operosa, che veglia, che agisce. Il rischio di assopirsi è sempre presente. Accogliamo questa parabola come un invito a non desistere, come una scossa alla nostra tiepidezza. Vegliamo nella gioia aspettando il ritorno dello sposo. Verrà quando meno ce lo aspettiamo.

Auguri a chi porta il nome di Monica

Don Massimo